



Editoriale

Informare il pubblico, ma come?

L'era dell'informazione ha coinvolto, in modo particolare, il settore medico e scientifico.

Da decenni, si assiste ad un autentico boom di rubriche che, sulla stampa, alla radio e alla televisione, diffondono notizie concernenti la difesa della salute, la cura di disturbi e malattie d'ogni tipo e, non da ultimo, le promettenti scoperte di nuovi farmaci e terapie. È un filone giornalistico che ha conquistato grande popolarità: presentate in modo attraente, queste informazioni possono diventare una guida per i comportamenti di molti lettori e, persino, suscitare illusorie speranze di guarigione.

Quindi, di fronte a questa valanga di notizie è giustificato chiedersi quale sia il loro grado di attendibilità. In proposito, gli addetti ai lavori – medici generalisti, specialisti e farmacisti – invitano alla prudenza e al buon senso. Oggi, anche la ricerca medico-scientifica si è aperta alle esigenze della società mediatica, non senza il rischio, però, di eccessi e malintesi. Le notizie, soprattutto quelle relative a ritrovati innovativi e a scoperte, vanno valutate sulla base del loro reale peso specifico. Si tratta, talvolta, dei primi passi compiuti su una via ancora da esplorare. Con il tempo, grazie a ulteriori esperienze, sarà possibile accertare la reale portata di una novità per giungere a un giudizio definitivo. Cosa concludere? Un impegno sui due fronti: il ricercatore non deve cedere alle lusinghe della notorietà giornalistica, e il pubblico deve imparare a leggere «News» con il necessario senno, distinguendo fra sensazionalismo e serietà.

dr. med. Marco Varini
presidente Associazione
Triangolo Sottoceneri

Avevo un altro impegno

di Fabio Soldini

Da fuori sembra una bomboniera, per la forma esagonale e il colore pastello; dentro si rivela un gioiellino architettonico, armonioso nelle forme esaltate dalla luce che si diffonde ovunque e disegnate in ogni dettaglio. L'ha costruita per sé, sperando di metterci famiglia, e invece vi è morto scapolo, nel 1884, a sessant'anni. Si chiamava Antonio Croci l'architetto; la casa «Carlasc», dal nome del luogo, allora una collina verde. Oggi è casa Croci, di fronte al Municipio di Mendrisio. Da tre anni la si può visitare perché è diventata sede espositiva comunale. Da maggio a luglio 2010 accoglie un'esposizione sulla storia dell'ospedale della Beata Vergine: uno sguardo su come è cambiata la medicina nell'ultimo secolo e mezzo. Poi in autunno casa Croci accoglierà la terza fase di un progetto iniziato nel 2008. Si intitola *Sul filo del tempo* e si snoda sull'arco di tre anni svolgendo tre avvenimenti fondamentali del ciclo della vita: *nascere, sposare, morire*. All'ultimo, chi è nato non sfugge, il secondo è facoltativo ma intensamente sollecitato dal mondo in cui viviamo.

La prima mostra, *nascere*, è stata accolta con simpatia e adesione: il tema dell'infanzia induce al sentimento dell'intenerimento. Lavinia, affabile guida-custode, mi riferiva di visitatrici anziane, soprattutto, che le raccontavano i parti di una volta e tornavano a mostrarle le foto di loro bambine o dei loro figli piccoli, e le regalavano una marmellata di prugne o una fetta di torta di pane.

La seconda mostra, *sposare*, toccava aspetti come corteggiamento, fidanzamento, matrimonio, crisi di coppia, poligamia... «Ho avuto un rapporto tormentato con il mio coniuge, sfociato nel divorzio», mi ha detto qualcuno, e qualcun altro: «Non sono sposato e penso che non mi sposerò»; e concludevano: «Non so se verrò a visitarla, la tua mostra».

La prossima, *morire*, si aprirà il 20 ottobre e già parecchi hanno messo le mani avanti. «Ho paura solo a sentirne la parola», mi diceva una collaboratrice durante il secondo allestimento, già preoccupata per il terzo. Chi non esprime timore supplicava con l'ironia o gli scongiuri, oppure confessava: «Io non ci vado mai ai funerali», «Al cimitero non ci metto piede», «Non ci penso», «Non ci voglio pensare».

Quasi quasi la lascio vuota casa Croci per il terzo appuntamento: nessuno se ne accorgerà. Si scuseranno con me che se ne erano dimenticati o che avevano un altro impegno.

Iris, il fiore della buona novella...
foto di Edmondo Viselli, Rivera.



P3 Flyers, volo e solidarietà.

La pattuglia acrobatica ticinese con l'Associazione Triangolo

www.p3flyers.ch



I piloti della pattuglia acrobatica P3 Flyers con l'ing. Gianni Martinalli

La formazione acrobatica formata da cinque Pilatus P3 ha messo a punto all'aeroporto di Locarno la preparazione per la stagione 2010: i piloti ticinesi si esibiranno in una ventina di air show in Svizzera e all'estero.

Acrobazia made in Ticino nei cieli di mezza Europa: la pattuglia dei P3 Flyers, l'unica formazione acrobatica civile svizzera e la sola al mondo composta dai gloriosi Pilatus P3 (ex velivoli scuola delle Forze aeree svizzere), affronta la nuova stagione aviatoria con un programma sempre più spettacolare. Il team

che si allena all'aeroporto di Locarno sotto la supervisione di cinque ex piloti militari, coordinati da Paul Ruppeiner, delegato dell'Ufficio federale dell'aviazione civile (Ufac), ha riottenuto la licenza che gli permette di effettuare voli acrobatici in formazione. Su iniziativa dell'ing. Gianni Martinelli, da sempre sensibile alle cause umanitarie e grande sostenitore dell'aviazione ticinese, questa formazione acrobatica ticinese porta dall'anno scorso sulle tute di volo e sui suoi aerei l'emblema dell'Associazione Triangolo. Il programma di quest'anno, della durata di sedici minuti, è stato ulteriormente affinato e le figure sono più elaborate: l'effetto è ancora più spettacolare con le dimostrazioni dei solisti, acrobazie in coppia e passaggi a cinque con tanto di apertura per il gran finale. I P3 Flyers si apprestano a sottolineare il centenario dell'aviazione svizzera con una ventina di esibizioni in patria e all'estero: la prima uscita è fissata per il fine maggio a Trento, poi sono previste altre trasferte in Germania, ancora in Italia e in altri Paesi europei. Il team parteciperà tra l'altro al grande air show nazionale in programma il 24 luglio a Emmen e, molto probabilmente, volerà anche nel cielo di Bellinzona il 4 settembre. La pattuglia è sempre più richiesta dagli organizzatori di manifestazioni aviatorie e suscita l'interesse della stampa specializzata svizzera ed estera. Tutto ciò premia l'intenso la-

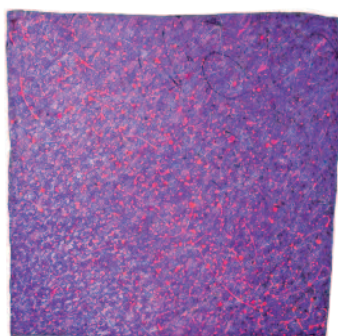
voro di preparazione dei piloti: Marco Guccio, Valerio Caroni, Boris Comazzi, Marc Roth, Mani Vetterli, Andrea Cavadini, Nick Poncini e, ultimo acquisto, Fabrizio Pongelli. I P3 Flyers possono contare sul sostegno di alcuni sponsor (Hudson Sky, Ruag Aviation, Ercolani-Campana Sa e Domusdea Immobiliare).

L'artista Mariella Ostinelli-Socchi

espone alla Clinica S. Anna

di Beatrice Broggi

Il 29 aprile, negli accoglienti spazi della clinica S. Anna, ha avuto luogo il vernissage della mostra dedicata all'artista Mariella Ostinelli-Socchi. Folto il pubblico presente, sapientemente introdotto all'esposizione dal critico Paolo Blendinger con una interessante presentazione. L'esposizione, promossa dall'Associazione Triangolo Sottoceneri in collaborazione con il Reparto di Oncologia della clinica, resterà aperta al pubblico fino al 22 agosto, tutti i giorni dalle 15 alle 19. Parte del ricavato sarà devoluto all'associazione Triangolo. La mostra, intitolata «La luce del Sé», propone 29 dipinti su carta, tela e iuta, creati negli ultimi dieci anni. Come dice Paolo Blendinger nella sua introduzione, «la comunicazione artistica di M.



«Bagliore nel cielo»

Sul muro

di Marialuisa Polar*

Quando sul tuo muro
si stampa l'ombra del melo
e in essa avvampa altra vita
d'ombra e d'altrove,
allora quasi avanza, passo su passo,
il tepore dell'ora estiva, il divenire.
Un affresco sveltamente dipinto
perché sulla sinopia resti fisso,
il tocco del pennello, il tuo pensiero.
Guardi allora le foglie sparse sul muro,
nere, erranti immagini del vero.
Basta un raggio di sole impertinente,
un cambio di cielo,
un attimo di nembo e tutto è vero.
Tua madre,
col grembiule rivoltato,
tutto raccoglie allora dentro il grembo.
Il muro è vento.

(*) **Marialuisa Polar** è nata a Sorengo e ora vive tra Rasa, Breganzona e Bellinzona.

Primo premio al «Concorso letterario dei due laghi» del 1995 con il romanzo «Venendo di Fian-dra», ha dato alle stampe diverse opere in prosa e poesia.



«In cammino...»

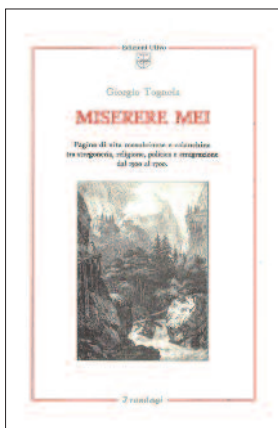
Ostinelli-Socchi è stata svolta nel senso di una ricerca interiore che non si lascia andare ad esasperazioni espressive, ad un'urgenza comunicativa marcata da segni, gesti e colori sincopati, bensì svolge una stesura rarefatta e trasparente, un fare dai ritmi e toni contenuti. In questo senso l'artista è memore della lezione matissiana: voglio un'arte d'equilibrio, che non inquieta né sconvolge. Voglio che l'uomo affaticato, stravolto, sfinito, gusti davanti alla mia pittura la calma ed il riposo. Con questa personale l'artista ha saputo ancora una volta destare la nostra curiosità in un'evoluzione artistica continuamente rinnovata, ha saputo cogliere la nostra attenzione in un contesto sempre più distratto».

Il libro

scelto da Raffaella Agazzi

Miserere mei - pagine di vita mesolcinese e calanchina tra stregoneria, religione, politica e migrazione dal 1500 al 1700

di Giorgio Tognola
Edizioni Ulivo,
Balerna - 2010



Quattro racconti, ambientati in valle Mesolcina e Calanca, ci narrano della vita del tempo andato ben miscelando la realtà storico-sociologica con la fantasia. Lo scrittore, nativo della Mesolcina, invita alla lettura con uno stile accattivante e coinvolgente.

Il titolo riprende il primo racconto che inizia con il funerale di un canonico e con gli intralazzi personali di altri prelati che già si chiedono chi prenderà il posto del defunto. In questo, più che negli altri, s'incontrano espressioni latine e, sovente, il dialetto, a sottolineare che i protagonisti sono persone umili, contadini. Non solo situazioni e realtà storiche generali, ma anche personaggi realmente vissuti; uno per tutti: il cardinale Carlo Borromeo. Non manca la stregoneria e i processi alle streghe. Il nostro autore spiega questo fenomeno legandolo alla povertà e alla miseria del tempo che induceva i contadini a diffidare di tutti e, a maggior ragione, di coloro che manifestavano atteggiamenti strani; sovvertimenti politico-religiosi, come la Riforma luterana, scardinavano certezze del popolo che era pronto a considerare stregoneria tutto ciò che era appena un po' fuori dal normale. Non solo la povera gente, ma anche i benestanti sono presenti in questi racconti, come nel secondo, che narra della vita di Giovanni Antonio Gioiero, fin dalla nascita. Presente è pure il tema dell'emigrazione che non comporta sempre fortuna ma, sovente, miseria, come nel racconto «ab alto precipitavit». Il fatto che tre dei racconti abbiano il titolo in latino sta a dimostrare, oltre all'uso frequente di questa lingua negli scritti ufficiali, anche la solennità della narrazione. Pur essendo ambientati tra gente umile, in valli povere e in un periodo storico-politico alquanto difficoltoso, questi racconti denotano una serietà del narrare che mette in risalto l'aspetto veritiero, realistico di tutta l'opera.

Le news

di Antonello Calderoni

Mondiali di calcio e rischio AIDS

The Guardian, marzo 2010

In Sudafrica 5,7 milioni di cittadini sono portatori di virus HIV. Il dato ha destato allarme, in vista dei prossimi mondiali di calcio. Per prevenire la diffusione del contagio ai tifosi, l'Inghilterra ha deciso d'inviare preservativi per un valore di 1,5 milioni di \$ in Sudafrica, dove sono attese circa 40 mila prostitute, mobilitate dall'evento sportivo.

Fertilità femminile e chemioterapia

Science Daily, febbraio 2010

Per la prima volta, una donna, cui erano state asportate le ovaie poi congelate prima di iniziare una chemioterapia, è riuscita a partorire. Al termine della chemioterapia, le ovaie erano state parzialmente reimpiantate, ciò che le ha consentito di portare a termine felicemente due gravidanze. Questa tecnologia, ancora in fase sperimentale, potrebbe aprire prospettive incoraggianti in un prossimo futuro.

Sostanze antitumorali nel latte materno? È possibile

da una ricerca svedese

Una sostanza, scoperta quasi casualmente e denominata Hamelet, ha dimostrato una particolare efficacia in un gruppo di pazienti affetti da carcinomi alla vescica. Hamelet viene, probabilmente, prodotta dall'interazione fra acidi gastrici dei lattanti e latte materno. All'università di Göteborg, in Svezia, gli sperimentatori stanno perfezionando le ricerche in vista di sfruttare questa sostanza nella terapia anticancerosa.

Un nuovo test sull'urina per il carcinoma del colon

Health day news, aprile 2010

Forse sarà possibile utilizzare un test urinario quale screening per il carcinoma coloretale. La nuova prospettiva è scaturita da uno studio effettuato su 120 persone, di cui la metà era affetta da questa forma di carcinoma. Nell'urina dei malati sono state riscontrate sostanze, come ad esempio il triptofano, assenti o comunque presenti in minore misura nell'urina delle persone sane. Per confermare questi risultati, le ricerche dovranno essere estese a uno studio allargato sulla popolazione.

Cattive abitudini e invecchiamento precoce

Usa Today, aprile 2010

Un'alimentazione squilibrata, il fumo, un forte consumo di alcolici e la pigrizia contribuiscono all'invecchiamento precoce. È la conclusione di uno studio britannico compiuto su oltre 300 persone, di cui si sono seguite per 20 anni le abitudini di vita. Obesi, fumatori, bevitori e sedentari hanno pagato un alto prezzo in termini di salute e longevità: sono vissuti 12 anni in meno rispetto a chi adotta comportamenti ragionevoli. Secondo i ricercatori, non si tratta di imporsi sacrifici estremi. Per quanto concerne la dieta, una carota, una mela, un bicchiere di succo d'arancia bastano per equilibrare l'alimentazione quotidiana.

Esercizi all'aperto ed efficienza mentale

Medical News Today, maggio 2010

Esiste un nesso diretto fra esercizi fisici in un ambiente naturale e miglioramento dell'efficienza mentale e del buon umore. L'ha confermato una ricerca effettuata in Gran Bretagna su 1252 persone, uomini e donne di età diverse. Già dopo i primi 5 minuti di esercizio all'aperto si è potuto constatare un miglioramento. Prolungando l'esercizio, oltre i 5 minuti, si è registrato un ulteriore beneficio, sia pure in misura minore. Da qui, secondo i ricercatori, la necessità di creare più punti verdi all'interno delle città per rendere possibili queste pause-esercizio, durante la giornata lavorativa.

Carcinoma prostatico: la nuova terapia approvata in Usa

Health Day, aprile 2010

Le autorità americane hanno approvato l'introduzione di un nuovo medicinale per il trattamento del carcinoma della prostata, in fase avanzata. Si tratta di un vaccino, ottenuto stimolando le cellule immunitarie dello stesso paziente. Queste cellule, sottoposte dapprima a stimolazione con una proteina appartenente al tumore, vengono poi somministrate al paziente tre volte, ogni due settimane. Se i risultati venissero confermati, potrebbe trattarsi di un progresso rivoluzionario nella terapia del carcinoma prostatico.

Il racconto

Lo strabilio

di Gertrud Fuhrer-Schneider

Gertrud Fuhrer-Schneider è nata nel 1917. Nel 1929 è colpita da paralisi infantile. Frequenta la scuola magistrale e, dal 1941 al 1972, insegna nelle scuole elementari. Sposa l'artista pittore Simon Fuhrer. Pensionata, arriva a Bedano il primo marzo 1976 da Bienne e vi risiede fino al 14 maggio 2000, anno in cui ritorna a Berna dove si spegnerà nel 2008.

«Ti ricordi ancora – quella volta sull'isola d'Elba?»

Immancabilmente arrivavamo a stormi, i nostri occhi spaziavano su una minuscola baia assoluta, l'immenso mare blu; sulla spiaggia la nostra tenda gialla solitaria da lontano sembrava un'arancia illuminata sulla distesa di sabbia.

Il ricorrente movente di tali pensieri ed immagini era riposto in una pigna di dimensioni gigantesche; dopo una burrasca durata ben due giorni e che minacciò di lacerare la nostra tenda, la trovammo tra centinaia di altre al suolo. La portammo quale ricordo a casa nostra. Spesso osservavamo con piacere quella superba scultura lignea. La soppesavamo pensierosi sul palmo della mano. Ci rallegravamo dei suoi colori rosso-marroni, chiaroscuri. Respiravamo il profumo penetrante di resina che quest'unica pigna prodiga dispensava. Attraverso la fredda parete grigia della camera vedevamo tuffarsi nel mare la rossa palla del sole, sentivamo il crescente martellare delle cicale; saturo di profumi annusavamo il vento della sera.

Stava lì sul tavolino da notte nella camera di nostro padre. Le squame regolari e resinose si appoggiavano strette le une sulle altre. Guardata dall'alto sembrava una rosetta compatta, da lato una trottola a forma di cono rovesciato. E fuori faceva freddo. Dopo un novembre piovoso, nel mese di Natale cadde la neve; seguì un gennaio gelido e il caldo della sala era doppiamente apprezzato.

Il padre aveva posto sul tavolino i suoi libri preferiti e una lampada. Quando poteva permetterselo, si coricava presto, sfogliava libri illustrati. Verso mezzanotte spegneva il lume per addormentarsi tranquillo.

Ma una notte uno sparo lo strappò dai suoi sogni! Spaventato si alzò di botto. «Chi va là!»! Silenzio di tomba. Con mano tremante cercò e trovò l'interruttore della lampada. La camera si rischiarò, non c'era nessuno. Anche la porta era chiusa. Se qualcuno fosse uscito avrebbe udito lo scricchiolio lamentoso dei cardini.

Il padre restò immobile alcuni minuti nel suo letto, poi osò alzarsi, guardò sotto il letto, aprì l'armadio, perlustrò ogni angolo e ogni scaffale della biblioteca.

Niente e ancora niente! Si spremette le meningi. Eppure non era stato un sogno! Quello sparo secco gli ronzava ancora nelle orecchie. Si aggirò per l'appartamento, aprì uno spiraglio la porta della camera della mamma, lontana la larghezza del corridoio e della camera dalla sua. Quando la udì respirare regolarmente, ritornò scrollando la testa nel suo letto. Lì sonnecchiò in attesa dell'alba, sempre pronto a balzare al primo minimo rumore.

A colazione scrutò i nostri visi senza trovare niente di particolare. Poi ci raccontò l'accaduto. Gli credemmo subito poiché il suo sguardo appariva grigio e stanco a causa della notte passata in bianco. E noi non avevamo sentito niente? Riflettei e mi ricordai vagamente che nella notte avevo udito anch'io uno sparo. Sì, era vero; avevo però creduto che si trattasse del vecchio armadio che, poiché vicino ai tubi del riscaldamento, avesse scricchiolato per l'ennesima volta; poi mi ero girata e riaddormentata. E il figlio? Sì, forse; lui non si era accorto di nulla, la sua camera è assai lontana da quella del padre e per di più si trova al piano superiore.

Ci spostammo nella sala degli orrori e ricercammo la causa. Inutile. Il padre non riusciva a sciogliere l'enigma. Cercò di nascosto una spiegazione, cominciando a dubitare sempre più delle sue capacità d'intendere.

Verso sera uscì repentinamente dalla sua camera.

«Trovato!» Davanti ai nostri occhi esterrefatti mise trionfante la pigna su un piatto.

Tutte le squame erano separate le une dalle altre e si aprivano come schegge grosse e rigide, orizzontali. Su queste a coppie due gusci duri come sassi ricoperti da una polvere nera. Altri il padre li mise accanto, li aveva trovati sotto il letto e sotto la scansia inferiore della libreria.

«Solo questa può essere stata!» disse rincuorato; ieri sera l'ho tenuta tra le mani e l'ho rimirata. Era ancora intatta».

Mai avremmo pensato che una pigna potesse contenere una tale forza primigenia. Il calore della stanza l'aveva spinta a provocare quella incredibile esplosione. Strofinammo la polvere nera, ora i gusci erano di un bel marrone chiaro. Con lo schiaccianoci li aprimmo e vi trovammo lunghi pinoli ricoperti da una pellicola marrone. Togliamo la pellicola senza difficoltà e sul palmo delle mani rimasero dei semi di un bel colore d'avorio. Li gustammo. Erano delicati, teneri, dolci, oleosi.

«Questi frutti celano una forza incredibile», osservò il padre.

«I delicati pinoli per poter germogliare devono far esplodere i gusci di legno duro. Ah, bambini, quale inimmaginabile forza ha la natura!».

Racconto tratto da Die Libelle, 1997, Nimrod Verlag, Zürich.

Traduzione di Giorgio Tognola.



... il tulipano il fiore dell'amore
foto di Edmondo Viselli, Rivera.